

Informatore della Comunità pastorale, anno II, n. 14 — Domenica 19 gennaio 2025

Risvegliare o suscitare la legge del desiderio

In occasione del Ritiro spirituale di metà anno pastorale, ho proposto una riflessione a partire dall'incipit della *Gaudium et spes*, la Costituzione su *La Chiesa nel mondo contemporaneo* (7.12.1965):



Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

Rilevato il desiderio della Chiesa di essere solidale con l'umanità in cammino, cercando però di essere segno del Regno, ossia del compimento della storia quando

Gesù Cristo risorto verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti, mi sono soffermato su un brano evangelico del giovane ricco (Mt 19). Il dialogo tra il giovane e Gesù lascia trasparire che **la vita umana è possibile soltanto nella luce di una speranza che va oltre il tempo e che** cosa si deve fare di se stessi, della propria vita lo si può "apprendere" in riferimento a questa speranza.

La domanda morale - *che cosa devo fare per realizzare per sempre la mia vita?* - posta a Gesù dal giovane ricco oggi appare tendenzialmente soppiantata dalla domanda *che cosa devo fare per star bene?* La vicenda personale —prima o poi— pone al singolo la questione se esista una modalità di esistenza capace di resistere al potere dispotico della morte (e prima ancora del male). Il giovane interlocutore di Gesù intuisce che c'è un imperativo offerto alla libertà, corrispondendo al quale soltanto essa potrà raggiungere la propria realizzazione. Non si tratta però del *dovere per il dovere*; la legge del dovere in realtà coincide con il desiderio di compimento della propria vita, di una vita piena di vita! La Chiesa per essere segno di speranza per l'umanità dovrebbe suscitare o di risvegliare nelle persone questo tipo di domanda.

Al giovane Gesù risponde con un'altra domanda, che parafrasiamo così: *Se mi interroghi sul bene da scegliere da parte della tua libertà, sappi che **ti stai ponendo di fronte a Dio**, il Bene in*

persona. Il giovane sapeva che l'esordio del Decalogo — *Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra di Egitto, dalla condizione servile* (Es 20. 1) - richiama che all'inizio del cammino del popolo e del singolo, ossia della libertà, sta la grazia. I benefici della grazia, dell'amore di Dio — in primis la vita— possono essere apprezzati non consumandoli immediatamente, ma riconoscendone il rimando a Colui che ne è l'Origine. La libertà anticipata dalla grazia, è poi posta di fronte ai comandamenti, che rappresentano la luce o il segnale indicatore per camminare davvero liberi verso il compimento della propria vita, soprattutto quando essa è messa alla prova. L'imperativo morale (che concerne la libertà umana) si fonda sull'indicativo della grazia (di Dio), sul legame, sulla relazione messa in atto da lui.

L'interlocutore di Gesù, rinvitato da Gesù all'obbedienza ai comandamenti, cerca una via di fuga, in modo abbastanza goffo, facendosi elencare dal Maestro. E Gesù ricorda al giovane quelli riguardanti il rapporto col prossimo, riassumendoli col comandamento di Levitico 19, 18: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Egli aveva già messo il giovane di fronte a Dio, ora lo pone di fronte agli altri, ai suoi simili. Anche nei confronti degli altri la vita umana appare in debito: *che cos'hai tu che non abbia ricevuto?*

Il giovane confessa che l'osservanza dei comandamenti non gli ha dato la vita (piena) che egli desiderava. Velatamente insinua il sospetto che la causa di ciò stia nei comandamenti stessi, alla fin fine in Dio. Anziché intendere e praticare la Legge come cammino di libertà, in vista dunque di una relazionalità marcata essenzialmente dall'amore, il giovane ha fatto della Legge una sorta di muro o di siepe per difendersi da Dio e dal prossimo. Ha perso di vista il dono, la grazia di Dio, intendendo la legge non quale è - legge di libertà - ma quale codice da non violare per sentirsi a posto davanti a Dio. Ha farisaicamente ridotto la pratica della Legge a moneta per acquisire (!) l'amore di Dio, dimenticando - e questo è il peccato più grave - che l'amore di Dio sta al principio, preveniente e incondizionato.

Gesù però, amorevolmente, indica al giovane la via capace di condurlo all'adempimento del suo desiderio. Essa consiste in due decisioni: la rinuncia all'idolo (della ricchezza) che lo ha bloccato nel suo cammino di maturazione verso la libertà (che sta nell'amare Dio, l'unico Buono, e i fratelli come se stessi); la decisione di porsi alla sequela di Gesù per apprendere, quale suo discepolo, come amare Dio e il prossimo. *Vieni, e seguimi!* Entra in una relazione personale con me, diventa mio discepolo in ogni circostanza della vita con le sue molteplici chiamate. Seguimi con l'umiltà di chi ha a cuore non (solo) la propria coerenza, ma (soprattutto) il mio amore misericordioso.

La risposta del giovane è di chiusura, e il risultato è che *se ne andò via triste*. La vita, che è relazione, comunicazione, dono reciproco di sé, non può vissuta (solo) per sé. Occorre perderla, ossia donarla, e allora la si trova per sempre (cf Mc8, 34-35). Notando la tristezza del giovane - che conferma e acuisce il senso di "mancanza" che egli già avvertiva - Gesù si premura di mettere in guardia i discepoli dal rischio della ricchezza (evidentemente non solo materiale). Questi rimangono stupiti di fronte all'ammonimento di Gesù che denuncia il potere universalmente seduttivo della ricchezza o—come scrive Giovanni— della *concupiscenza degli occhi e superbia della vita*. Arrivano perfino a dubitare della possibilità che qualcuno possa scampare al desiderio smodato e rapace, e salvarsi.

Gesù, guardandoli con occhio compassionevole, ricorda loro che il cammino di obbedienza ai comandamenti, di comunione con Dio riconosciuto come sorgente del cammino della libertà, a prima vista impossibile diventa possibile *presso di lui*, ossia mediante la fede.

Don Luigi



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

INCONTRI SU TRE TESTIMONI DI SPERANZA

Mercoledì 22, 29 gennaio ore 17.00 –18.00 –Chiesa Sacro Cuore.

Venerdì 24, 31 gennaio ore 16.30-17.30 alla Certosa.

Venerdì 24, 31 gennaio ore 21.00–22.15 su zoom:

<https://us02web.zoom.us/j/83374491603?pwd=i8kLHe1dRTU8X1u8RTH39SrEnc68lm.1>

ID riunione: 833 7449 1603

Codice d'accesso: 948665

- 1. Simon Weil:** *Verità e libertà nella ricerca di Dio*
- 2. Edith Stein:** *Esperienza del male e sapienza della croce*
- 3. Christian De Chergé:** *Martirio e dialogo.*

Eventi principali gennaio 2025 in Comunità pastorale

1. Martedì 21 gennaio, ore 21.00 in S. Cecilia

Vespero in Rito ortodosso

2. Domenica 26 gennaio nelle singole Parrocchie

Festa della Famiglia

3. Giovedì 30 gennaio alle 21.00 al Sacro Cuore

**S. Messa solenne presieduta da don Luigi
nel ricordo del XL di Ordinazione presbiterale**
*concelebrata dai preti della nostra Comunità pastorale, dai preti oriundi
e da quelli che vi hanno vissuto alcuni anni del loro ministero.*

Al termine: momento conviviale per tutti in Oratorio.



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

LA DIACONIA DELLA COMUNITA' PASTORALE

1. **Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco** —Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. **Don Marco Magnani – Vicario** — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. **Don Alfredo Tosi – Vicario**, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. **Don Stefano Pessina – Vicario**, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa — tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. **Alessandro Terribile – Diacono permanente**, collaboratore S. Cecilia – alessandroterribile@hotmail.it

6. **Simone Cattaneo – Diac. permanente**, collab. nella Comunità pastorale— simocatta@gmail.com

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

Sabato 15 marzo 2025 – Pellegrinaggio giubilare

al Sacro Monte di Varese in particolare per i ragazzi dell'Iniziazione e i loro genitori

Partenza alle 8.15 da via Gallarate (nei pressi di BPM)
e da Via Plana, 45 (Chiesa Sacro Cuore).

Pellegrinaggio dalla prima Cappella alla Basilica e Santa Messa.

Pranzo al sacco presso l'Oratorio varesino della Brunella.
Partenza per Milano attorno alle 14.30.

Iscrizioni entro il 10 febbraio presso le Segreterie parrocchiali

Quota di partecipazione: euro 15,00.

